

CCCXVIII SEDUTA

GIOVEDI 17 MAGGIO 1962

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Pag.

Disegni di legge: « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146) (Discussione):	
PRESIDENTE	1224, 1233
RUBINO RAFFAELLO, relatore *	1224
CELI *	1232
RUBINO GIUSEPPE	1232
Interpellanze :	
(Annunzio)	1211
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	1213, 1217, 1220
MANGIONE, Assessore delegato alle foreste; ai rimboschimenti ed all'economia montana	1215
CORTESE *	1213, 1216
OVAZZA *	1217, 1219
D'ANGELO, Presidente della Regione *	1218
Interrogazioni :	
(Annunzio)	1209
(Per lo svolgimento):	
PRESIDENTE	1211
MANGIONE, Assessore delegato alle foreste; ai rimboschimenti ed all'economia montana	1215
Ordine del giorno (Inversione):	
MANGANO	1220, 1222
CRESCIMANNO	1220
CORTESE *	1220, 1223
RUBINO RAFFAELLO *	1221, 1223
CORALLO *	1221
NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico	1222
PETTINI	1223
D'ANGELO, Presidente della Regione *	1224
PRESIDENTE	1224
Sulle manifestazioni studentesche ed operaie in Spagna e Portogallo :	
MARRARO	1211
BUTTAFUOCO	1212
CORALLO	1212
LO GIUDICE *	1212

La seduta è aperta alle ore 17,25.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni s'intende approvato.

Presidenza del Presidente
STAGNO d'ALCONTRES

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere:

1) le ragioni per cui non hanno avuto inizio i lavori di rimboschimento della pineta di Linguaglossa;

2) quali iniziative intendano prendere per assicurare l'immediato inizio dei lavori » (857) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport, ai trasporti ed alle comunicazioni; all'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata per sapere:

1) se siano a conoscenza che la circa un anno i lavori del tronco della strada Mareneve che entrando dalla pineta di Linguaglos-

sa porta al villaggio turistico sono stati sospesi a circa 2 Km. dal villaggio stesso;

2) quali iniziative intendano adottare per assicurare la immediata ripresa dei lavori. » (858) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - SANTANGELO.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni:

1) per conoscere le ragioni per le quali, ad oltre un anno dal completamento e ad oltre sei mesi dell'appalto ad una ditta alberghiera di Palermo, non è stato ancora aperto al pubblico il villaggio turistico « Marenneve » di Lingua glosso;

2) per sapere quali siano gli intendimenti dell'Assessorato atti ad assicurare rapidamente il funzionamento del villaggio, anche in considerazione del fatto che la mancata entrata in funzione ha già arrecato — oltretutto — sensibili danni alle attrezzature. » (859) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per conoscere:

a) i motivi per cui l'Amministrazione regionale ha consentito che, nell'assegnazione degli incarichi nelle scuole professionali regionali a tipo agrario, in provincia di Trapani, per quanto riguarda le sezioni femminili, fossero lese le graduatorie relative;

b) se e come intende sanare la situazione, tenuto conto delle giuste rivendicazioni delle insegnanti aventi diritto. » (860) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli Affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico; all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere se non ritengono opportuno intervenire nei confronti della So.Fi.S. perché abbia ad indirizzarsi, ai fini della installazione di uno

dei due nuovi zuccherifici preannunciati, verso la provincia di Trapani.

La richiesta, che tiene conto della precaria situazione di sviluppo industriale della provincia di Trapani, trova la sua motivazione nelle ottime e concrete prospettive per l'introduzione di una intensiva bieticoltura per le attuali e future possibilità di irrigazione che la provincia stessa possiede e che sono date dalle dighe del Carboi e della Trinità e da quella programmata del Flastai. » (861) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'Amministrazione civile, alla solidarietà sociale, per conoscere se e come intendono intervenire nell'ambito delle rispettive competenze, in favore delle famiglie che hanno avute danneggiate le abitazioni dall'attentato dinamitardo avvenuto a Custonaci nella notte del 6 maggio ultimo scorso e di cui largamente si è occupata la stampa regionale e nazionale.

L'interrogante fa presente l'urgenza dello intervento e la necessità che vengano tempestivamente stanziate delle somme in favore del comune di Custonaci perchè possa provvedere quanto meno alle più urgenti riparazioni delle abitazioni e alla assistenza delle famiglie più bisognose. » (862) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza:

a) che la popolazione dei Comuni di Custonaci, Valderice, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo e in parte di Erice, tutt'ora, come fossero popolazioni coloniali, restano escluse dalla ricezione dei servizi Rai-Tv;

b) che tanto si registra per la mancata installazione di un teleripetitore in località idonea che la Rai-Tv insiste nell'indicare all'interno del Castello Normanno di Erice senza per altro essere riuscita ad ottenere la indispensabile autorizzazione della Sovrintendenza alle antichità e a portare a conclusione le trattative per i servizi d'uso del Castello Nor-

manno nonostante la buona volontà del Comune di Erice;

c) se non ritiene di dovere intervenire presso il Governo centrale e la stessa Rai-Tv perché comunque l'installazione, che per altro a giudizio di tecnici può realizzarsi anche con ubicazione diversa dal Castello Normanno di Erice, sia attuata senza ulteriori perdite di tempo e conseguentemente le popolazioni predette siano ammesse a godere dei benefici ormai da anni assicurati a tutte le altre popolazioni. » (863) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della seguente interpellanza presentata.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere:

1) che l'E.R.A.S. sul fondo « Ciambra » piano di ripartizione numero 37, ha costruito degli impianti per il sollevamento di due litri secondo di acqua dalla « sorgente del Signore » (a monte del canale Galermi, affluente del fiume Anapo), da servire per la fornitura dei sei bevai costruiti dallo stesso Ente, nella zona;

2) che a distanza di 4 anni dall'inizio della opera, che interessa 101 assegnatari di Casaro, gli impianti già approntati vanno in rovina;

3) quali provvedimenti intende adottare per accettare le responsabilità di coloro che hanno adottato il criterio irrazionale di costituire prima i bevai e dopo gli impianti necessari alla loro alimentazione e per indurre lo E.R.A.S. a ultimare gli impianti per il sollevamento dell'acqua. » (352) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LA PORTA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mangione, ieri è stata annunziata l'interrogazione, numero 839, degli onorevoli Colajanni e Prestipino Giarritta, concernente l'Azienda silvo-pastorale di Nicosia. Gli onorevoli interroganti desideravano conoscere il pensiero del Governo circa la data di svolgimento.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Martedì prossimo.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Sulle manifestazioni operaie e studentesche in Spagna e Portogallo.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, malgrado il rigore della censura imperante in Spagna e in Portogallo, in tutta Europa con grande emozione in questi giorni si è appreso che pur sotto il regime di dittatura decine di migliaia di operai spagnoli e portoghesi e migliaia di studenti sono scesi in sciopero a viso aperto contro la dittatura di Salazar e di Franco.

Noi riteniamo qui come democratici e, se mi è consentito di parlare in questo momento a nome del mio gruppo, come comunisti di sottolineare l'enorme importanza, proprio nella realtà di quel mondo e di quella dittatura, della presenza della classe operaia e degli studenti che si reinserisce con coraggio e con forza, sostenuta dalla simpatia della popolazione, in una battaglia democratica protesa a riaffermare l'esigenza della libertà in Spagna ed in Portogallo.

Le masse operaie della Biscaglia, della Catalogna e delle Asturie; gli studenti di Oporto, di Barcellona, di Madrid hanno al loro fianco le organizzazioni cattoliche, i sindacati cattolici ed insieme i sindacati socialisti e comunisti. Riteniamo di sottolineare questo avvenimento come un grande fatto nell'avanzata della libertà e della democrazia, non solo in Spagna ma in tutta l'Europa, in tutto il mondo. La lotta contro questi due residui di dittatura di tipo fascista, sopravvissuti alla grande ondata purificatrice che seguì la caduta di Mussolini e di Hitler, questi avvenimenti spagnoli rispecchiano la coscienza libera dell'Europa e del mondo.

Mi consenta, onorevole Presidente, a nome del gruppo comunista di esprimere ai lavoratori, agli operai, ai minatori, ai tessili, ai portuali e agli studenti portoghesi e spagnoli la nostra solidarietà più fraterna come democratici e come esperti e dirigenti del mondo operaio, dei lavoratori della Sicilia.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente, in perfetta libertà ci sia consentito di esprimere le nostre riserve sulla natura dei movimenti in Spagna e in Portogallo ai quali ha fatto riferimento il collega Marraro. Nell'ipotesi che i sacrosanti diritti dei lavoratori siano stati veramente conculcati, noi esprimiamo l'auspicio che essi possano trovare pieno soddisfacimento nella pace e nella concordia, senza che venga ad essere turbato l'ordine nazionale ed internazionale.

Approfitto dell'occasione per esprimere a nome del gruppo del Movimento sociale italiano la più completa espressione di amarezza per quanto è recentemente avvenuto in Jugoslavia nella celebrazione di un processo contro l'ex vice Segretario del Partito comunista jugoslavo, Gylas, per avere pubblicato un libro all'estero, « I colloqui con Stalin ». E' questa una minaccia che non mi pare si possa tanto innestare nei principi della libertà qui in questo momento espressi e manifestati. Il concetto di libertà possa essere uguale per tutti ed in tutti i posti del mondo, siano gli operai, spagnoli, portoghesi, polacchi o di altre nazioni; possa veramente tornare la

pace nel mondo, la vera libertà, garentia di libertà politica per tutti i popoli. (Commenti dal settore comunista)

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Ho chiesto di parlare, se non per ribadire quanto era già noto sull'atteggiamento nostro, sulla nostra posizione, per riconfermare, essendovi stata una voce discordante, la solidarietà piena, affettuosa, fraterna dei socialisti italiani con i lavoratori spagnoli e portoghesi che da settimane si battono con vero coraggio contro un regime oppressivo e tirannico, non soltanto per affermare il loro diritto a condizioni migliori di vita e di lavoro ma per riaffermare soprattutto la loro aspirazione alla libertà, la volontà di vivere in un paese libero e democratico. E noi, cittadini di un paese libero e democratico, non possiamo avere dubbi sulla scelta: non siamo con Franco, non siamo con Salazar; siamo con i lavoratori spagnoli, con i lavoratori portoghesi, siamo con i negri dell'Angola, vittime della ferocia delle truppe salazariane; siamo con gli oppressi, contro gli oppressori.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, signori colleghi, gli avvenimenti che si svolgono in questi giorni nella penisola Iberica non possono non impressionare la pubblica opinione italiana e, diciamo pure, internazionale la quale rimane profondamente turbata per le vicende di quei paesi che costringono studenti, lavoratori, impiegati a protestare nella maniera più energica contro la violenza alla libertà privata e alle libertà civili. Sotto questo profilo noi, come gruppo della Democrazia cristiana, non possiamo non essere solidali con le parole di disapprovazione, con le parole di condanna di metodi che non possiamo, noi democratici, approvare.

Insieme alla nostra solidarietà per questi combattenti della libertà, esprimiamo il voto augurale, sincero e profondo che anche in quei paesi la giustizia sociale si possa accompagnare alla conquista della libertà, dono essenziale, primario per gli uomini.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera *B*) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interpellanza numero 323 degli onorevoli Cortese e Macaluso al Presidente della Regione, allo Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per conoscere quali ragioni li abbiano indotti, in violazione dell'impegno preso davanti l'Assemblea, con l'approvazione dell'ordine del giorno numero 312 in data 8 novembre 1961, ad adottare metodi di assunzione della mano d'opera nei cantieri di rimboschimento, tramite gli Ispettorati provinciali delle foreste, improntati a clientelismi e discriminazione; nonchè metodi ispirati alla rappresaglia politica per quanto attiene i licenziamenti; in particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) le ragioni che hanno indotto al licenziamento da caposquadra della forestale di tale Prospero Noto, Assessore cristiano sociale al comune di Marianopoli, responsabile soltanto di non avere obbedito alla Federazione del Partito socialista italiano di Caltanissetta, non dimettendosi dalla giunta comunale per dare luogo alla crisi;

2) le ragioni per le quali a Mussomeli sono stati assunti, nonostante la loro età avanzata, alcuni pensionati (nei confronti dei quali, peraltro, si è provveduto a successivo licenziamento);

3) se non intendono impedire che le sezioni del Partito socialista di Mazzarino, Gela ed altri comuni continuino a funzionare da uffici di collocamento per i cantieri di rimboschimento, così come nel passato furono le sezioni del Movimento sociale italiano ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per illustrare l'interpellanza. Il tempo concesso all'oratore non può eccedere i venti minuti.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare comunista ritiene l'interpellanza presentata il 14 marzo 1962, del tutto inadeguata all'attuale situazione perché i fatti lamentati per quel che riguarda alcuni comuni della provincia di Caltanissetta, sono diventati di carattere siciliano ed oggi concentrati particolarmente nelle zone dove si terranno il dieci giugno le elezioni amministrative.

Perchè l'onorevole Mangione possa giungere ad una esatta valutazione delle ragioni che

ci hanno portato a presentare questa interpellanza, sarà bene che l'Assemblea conosca che i fatti lamentati sono stati sottoposti all'onorevole Mangione volta per volta, trovando da parte sua giustificazioni, sorrisi simpatici — come è noto l'onorevole Mangione come uomo è un simpatico personaggio —, ma eguale fermezza nel continuare a perseguire una strada che non poteva non portarci a presentare la interpellanza.

Abbiamo esperito tutti i tentativi per modificare il metodo sbagliato utilizzato da altri assessori di altro colore politico e per tenere fede all'ordine del giorno votato dall'Assemblea regionale siciliana l'8 novembre 1961, allorchè prima l'onorevole Mangione e poi l'onorevole D'Angelo saltarono in aria come colpiti da una frusta quando io sostenni, per quanto riguardava i criteri di assunzione della mano d'opera, che quello della forestale era un settore da moralizzare, da riportare nell'ambito della legge sul collocamento e non in quello delle segreterie delle sezioni dei vari partiti. Ora non lamentiamo solo l'uso massiccio delle assunzioni discriminate, lamentiamo anche un metodo che fa pressione per l'appartenenza al Partito socialista prima di andare a lavorare alla forestale. Denunziamo una situazione nella quale gli attivisti del Movimento sociale italiano che, allorchè l'onorevole Occhionti era assessore lavoravano attivamente per l'assunzione nei vari vivai della forestale, cercando di reclutare dal loro partito i braccianti agricoli, sono passati, in alcune situazioni locali, vedi Gela, interamente al servizio del Partito socialista italiano. ivi compresi personaggi di nota fama come il signor Cappello, noto attivista misino che per anni ha assunto e sistemato i lavoratori alla forestale.

Si potrebbe dire che noi inventiamo, ma il 29 aprile a Gela, in un comizio pubblico, il Segretario comunale della Democrazia cristiana, avvocato Leopardi, ha detto le stesse cose, accusando l'assessore Mangione di clientelismo e di discriminazione politica nell'assunzione dei lavoratori. Si tratta di decine di operai che ricevono centinaia di promesse, di un numero notevole di personale graduato, capi squadra, o di guardaboschi; quindi una situazione grave che noi dobbiamo denunciare.

Nel comune di Marianopoli un Assessore cristiano sociale, Prospero Noto, invitato ripetutamente dalla Sezione socialista a dimet-

tersi per mettere in crisi l'amministrazione, formata da comunisti e cristiano sociali, non essendosi dimesso, dopo 4 anni che lavorava alla forestale è stato licenziato e gli attivisti socialisti di Marianopoli hanno fatto sapere che per essere riassunto occorreva si dimettesse dalla Giunta per mettere in crisi l'amministrazione. Abbiamo denunciato questo fatto all'onorevole Mangione e ci ha risposto che vi era un avvicendamento, per cui a Marianopoli, insieme (a suo dire) a Prospero Noto, erano stati licenziati anche altri elementi, capi squadra ed alcuni operai per un avvicendamento di altri operai. Il fatto non è vero, perché è stato licenziato solo Prospero Noto. Ma non solo questo non risponde a verità: sono stati assunti Cusimano Emanuele e Tumminaro Giuseppe che per l'occasione, da falegnami, calzolai e pescivendoli sono diventati braccianti agricoli; quindi una azione clientelare.

A Mussomeli la questione invece si presenta in maniera diversa, perché i fatti da noi denunciati nell'interpellanza hanno trovato l'Assessore pronto a rivedere le questioni. Noi lamentavamo che pensionati di 70 anni, di 68 anni, appartenenti alla onorata società, erano impiegati della forestale, mentre stavano a passeggiare per le strade di Mussomeli. In seguito, come ho detto, sono stati licenziati.

Infine abbiamo la situazione di Gela che ho lumeggiato; quella di Mazzarino nella quale sono avvenute cose strane. Successivamente la Camera del Lavoro di Mazzarino (e non mi risulta che il Partito socialista sia uscito dalla C.G.I.L. in Italia, onorevole Mangione), ha chiesto che, attraverso l'anzianità del collocamento e il reale bisogno, fossero assunti alla Forestale dei lavoratori. Si è risposto di no, perché i lavoratori vengono assunti sulla base di elenchi e di segnalazioni direttamente fatte dall'Assessore alle foreste. Anzi si racconta di discussioni alquanto vivaci presso la Sezione socialista di Mazzarino, perché non tutti i compagni socialisti, giustamente, condividono questa azione discriminatoria e paternalistica dell'Assessore alle foreste. (*Commenti dell'onorevole Rubino Raffaello*) Io non sono della sinistra democratica cristiana, per cui « tutto fa brodo » come quello Lombardi; io sono del Partito comunista italiano e presento una interpellanza che mi addolora e mi rattrista. Se lei fosse stato presente prima avrebbe visto che ho premesso di avere espe-

rito tutti i mezzi per evitare questa discussione, mezzi che non sono serviti a nulla.

CRESCEMANNO. Ti sei rivolto all'onorevole Rubino.

RUBINO RAFFAELLO. Io non so di questi fatti.

CORTESE. Si vede che l'onorevole Rubino, siccome sarà favorito, non si lamenta. Io non voglio essere favorito...

ROMANO BATTAGLIA. E' favorito ad Agrigento!

CORTESE.voglio essere un deputato il quale ancora, fra sorrisi e lazzi, chiede che i voti di questa Assemblea, per quel che riguarda gli ordini del giorno sul bilancio, siano rispettati da qualunque Governo, anche da quello di centro sinistra.

Dicevo: questi sono i fatti. Noi avevamo chiesto allora di rispettare il bisogno dei braccianti a qualunque colore essi appartenessero, sulla base dell'anzianità del collocamento e del bisogno. Se si pensa a paesi che hanno perduto 3mila, 4mila unità, zone di fuga come Mazzarino, Niscemi, Butera, cosa rappresenta, onorevole Mangione, un posto di guardiano alla forestale? Rappresenta il posto di direttore generale della Fiat in quell'ambiente economico. Ella realizza ciò attraverso un attivismo che subordina l'assunzione alla tessa, attraverso una discriminazione ai fini di rafforzare il suo partito. Questo è sbagliato; questo a nostro parere è da condannare. Vedremo come risponderà l'onorevole Assessore. Ho promesso che la nostra interpellanza è stata superata dalla sua attività amministrativa; che i metodi si sono perfezionati da Vallelunga a Castellammare, dalla provincia di Enna a quella di Catania, da Trapani a Ragusa. Abbiamo tutta una casistica, nella quale ormai il metodo è pianificato ed esteso a tutta la Sicilia. Noi chiediamo che questi metodi cessino, chiediamo il rispetto degli ordini del giorno approvati dall'Assemblea; che viga la legge per l'assunzione; che vi sia rispetto per il Parlamento, per le regole democratiche, per le organizzazioni sindacali, per le posizioni e per il passato di lotta del Partito socialista, che ha operato sempre contro le

discriminazioni e per l'unità dei lavoratori, per l'occupazione indiscriminata degli operai nei posti di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato alle foreste, onorevole Mangione, per rispondere all'interpellanza.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Desidero anzitutto assicurare gli onorevoli interpellanti che nessuna violazione vi è stata dell'impegno assunto in questa Assemblea con l'approvazione dell'ordine del giorno numero 312 dell'8 novembre 1961.

Gli Ispettorati forestali, infatti, trasmettono ai locali uffici di collocamento le richieste numeriche di manodopera in relazione al fabbisogno dei singoli cantieri. Sono questi uffici che in base ai turni di lavoro stabiliscono quali lavoratori devono essere avviati al lavoro, eccezion fatta, tuttavia, per la minima percentuale di richieste nominative consentite dall'articolo 17 della legge 29 aprile 1949, numero 264, di cui l'amministrazione si avvale per la chiamata degli operai più esperti da affiancare ai meno qualificati per il più proficuo svolgimento dei lavori. E' appunto per questi motivi che alcuni operai, guardiani, eccetera, sono stati chiamati direttamente da parte degli Ispettorati forestali.

Per quanto riguarda le situazioni particolari ed esattamente la situazione del signor Noto Prospero, questi è stato licenziato unitamente agli altri operai addetti ai lavori nel medesimo cantiere, dopo circa tre mesi di lavoro, per effetto della sospensione dei lavori stagionali. Tale periodo coincideva, peraltro, con le disposizioni e le norme sul collocamento che prescrive il licenziamento degli operai giornalieri al compimento dei 90 giorni di lavoro continuativo. La riassunzione dello stesso potrà aver luogo con regolare turno di lavoro in occasione dei prossimi lavori culturali.

Per quanto mi riguarda, debbo far presente agli onorevoli interpellanti che sconosco i fatti denunciati, anche perché i dirigenti socialisti locali, e precisamente di Marianopoli, non hanno titolo a disporre licenziamenti, svilendosi il rapporto di lavoro tra gli Ispettorati forestali che avanzano la richiesta di manodopera e il collocatore che in base ai turni di lavoro degli iscritti la fornisce. L'onore-

vole interpellante ha citato l'operaio Cappello come noto attivista. Sinceramente debbo dire che non lo conosco, non l'ho mai sentito nominare né mi risulta sia iscritto al mio partito. Sarà un lavoratore, un bracciante e noi abbiamo deciso di non fare nessuna discriminazione, in quanto i lavoratori, di qualsiasi ideologia ed a qualunque partito appartengano, hanno diritto di lavorare. Se è un lavoratore anche lui ne ha il diritto. E' direttiva dell'Assessorato, ripeto, di non fare nessuna discriminazione tra lavoratori di qualsiasi tendenza politica. Se poi mi si viene a dire che i signori Cusimano e Tumminaro da falegnami, oggi lavorano nella forestale, vuol dire che questi signori hanno già ottenuto la qualifica di bracciante agricolo in base alla quale sono stati assunti dall'ufficio di collocamento ed avviati al lavoro.

Tempo fa venne segnalato all'Assessorato che alcuni operai avevano superato i limiti di età. L'Assessorato si è preoccupato di inviare una circolare a tutti gli Ispettori, facendo presente che coloro i quali avessero superato i limiti di età previsti dalle disposizioni vigenti, bisognava venissero licenziati. Comunque ho voluto fare anche una piccola indagine poiché si afferma che nell'Assessorato per le foreste tutto si svolge tramite il Partito socialista, che avrebbe immesso chissà quanti operai e braccianti. Debbo fare presente che a Mazzarino, su un totale di 137 lavoratori avviati al lavoro, 34 sono iscritti al Partito socialista, 59 al Partito comunista e 44 agli altri partiti; il che sta a significare che non c'è stata discriminazione.

SCATURRO. E' stata rispettata la proporzione?

RUSSO GIUSEPPE. E quanti democristiani?

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. L'Assessorato si è preoccupato di fare le sue indagini. A Gela su 156 operai 40 sono iscritti al Partito socialista, 50 al partito comunista e 66 agli altri partiti, compresa la Democrazia cristiana.

SCATURRO. Come mai ha dati così esatti?

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Se vuole nomi e cognomi siamo pronti a fornirli. Ciò dimostra, torno a dire, che in noi non c'è stata né poteva esservi volontà di discriminazione né di clientilismo elettorale perchè non ne abbiamo bisogno. Ci siamo attenuti alle disposizioni di legge. Gli Ispettorati hanno la facoltà, in base alla legge, articolo 17, di avvalersi di una piccola percentuale di lavoratori da assumere direttamente come uomini di fiducia, e così è stato fatto. Posso assicurare gli onorevoli interpellanti che da parte nostra non ci sarà nessuna discriminazione né agiamo nell'interesse di questo o di quell'altro, perchè vogliamo attenerci alle disposizioni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta. Il tempo concesso all'oratore non può eccedere i dieci minuti.

CORTESE. Onorevole Presidente, devo dichiarare la mia completa insoddisfazione. Trasformeremo la nostra interpellanza in mozione, estendendola a tutta la Sicilia, ivi compreso il caso di un comune della mia provincia dove su due ettari di rimboschimento vi sono 4 guardiani, da poco tempo. (*Commenti dal settore democristiano*) Comunque non ha superato voi, l'onorevole Mangione: voi siete sempre i maestri in tutto.

Onorevole Presidente, onorevole Assessore, mi rifiuto di attribuire al Partito socialista queste azioni, ma le attribuisco all'Assessore Mangione del Partito socialista. Noi dobbiamo riaffermare, onorevole Mangione, che qui non siamo venuti per prenderci in giro, perchè il giorno in cui vogliamo farlo posso dirle che un Assessore fascista ha lasciato un cristiano sociale al comune di Marianopoli per 4 anni, un Assessore socialista lo ha licenziato. Se poi dobbiamo dire la verità, l'elenco delle assunzioni fiduciarie supera quello diretto all'Ufficio di collocamento il quale si limita a registrare gli elenchi che lei invia agli Ispettorati provinciali.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Gli Ispettorati provinciali assumono tramite gli Uffici di collocamento.

CORTESE. No, gli Ispettorati trasmettono all'Ufficio di collocamento gli elenchi che lei manda da Palermo, come i 27 nominativi di Castellammare del Golfo, tutti attivisti socialisti. Oltre alla violazione dello spirito e della lettera dei criteri di assunzione, alla dilatazione dell'assunzione fiduciaria — non ci trova assolutamente in imbarazzo il fatto che vi siano anche dei lavoratori comunisti — denunziamo soprattutto il metodo seguito, sia che si tratti di lavoratori comunisti o socialisti. A me interessa soltanto conoscere, dato che lei dispone di una polizia politica...

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Non ho polizia politica. Sono gli elenchi esistenti presso gli Ispettorati.

CORTESE. ...che accerta il numero dei socialisti, dei comunisti, dei democratici cristiani e dei missini, quanti comunisti lavoravano quando era assessore l'onorevole Occhipinti e quanti adesso che lei è preposto all'Assessorato. Vedrà che forse la percentuale non è molto aumentata. Noi riteniamo che l'onorevole Assessore ha una memoria debole perchè, essendo le assemblee del suo partito aperte al pubblico, dovrebbe ricordare che può esservi anche qualcuno che ascolta. Il Partito socialista è democratico, non è come nostro che non lo è! Appunto in questa assemblea Ella si è vantato di avere collocato in un mese e mezzo 300 operai.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Queste sono affermazioni sue che respingo nel modo più assoluto.

CORTESE. A Caltanissetta, se vuole le fornisco anche la data.

Comunque debbo dire, onorevole Mangione, che lei ha immiserito un dibattito che andava riportato sul terreno della assunzione di precise responsabilità. Ella potrà continuare allegramente ad assumere gente, guardiani, capi squadra, attivisti, etc.. Noi presenteremo la nostra mozione: lei assuma, noi giudicheremo.

Piuttosto le raccomandiamo, nelle zone dove si terranno le elezioni il 10 giugno, di utilizzare il minimo possibile la interpreta-

zione estensiva delle leggi sul collocamento, perchè questo si chiamerebbe corruzione in periodo elettorale e non mancheremmo di denunziarlo.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 340 degli onorevoli Ovazza ed altri al Presidente della Regione, « per conoscere se il Governo intende porre l'Assemblea regionale nella condizione di approvare il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1962-63 entro lo spirare dell'esercizio finanziario in corso; in caso affermativo, per conoscere se non ritenga necessaria la presentazione immediata del relativo disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per il quale è ampiamente decorso il termine costituzionale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per illustrare la interpellanza. Il tempo concesso all'oratore non può eccedere i 20 minuti.

OVAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rileggono l'interpellanza per evitare che ci sia equivoco o distrazione al riguardo poichè noi diamo ad essa un valore pesante. Nè di questo l'onorevole Presidente della Regione si dovrà lamentare. Con l'interpellanza numero 340, noi come Assemblea chiediamo conto al Presidente della Regione della mancata presentazione del disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa che avrebbe dovuto essere già da tempo presentato. Ne chiediamo conto perchè questa è una aperta violazione di una norma statutaria, (articolo 19 dello Statuto). Evidentemente per il Governo in carica tale norma può essere violata come mai lo è stata in questa Assemblea. Basterebbe accertarlo attraverso le date e i ritardi; mai è avvenuto che a fine maggio ormai, con un esercizio finanziario che si chiude a fine giugno, l'Assemblea non sia stata investita dell'esame del disegno di legge sul bilancio.

Abbiamo avuto occasione di dire, durante la recente discussione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio, che uno dei motivi per i quali noi avremo votato contro, era la mancanza di un rispetto dei rapporti tra esecutivo e legislativo. Questa nostra dogliananza fu uno degli elementi fondamentali della nostra opposizione, oltre che alla questione di merito, a quel disegno di legge che venne re-

spinto. Oggi si è riconfermata ed aggravata questa mancanza di correttezza nei rapporti dell'esecutivo verso il legislatore: è una violazione dello Statuto.

Proprio quando si enuncia — e si è sempre enunciato — che noi vogliamo che lo Statuto sia rispettato da altri, la mancanza di rispetto da parte del Governo della Regione siciliana è un fatto di estrema gravità del quale chiediamo conto al Governo. Certo il Governo avrà delle preoccupazioni; le variazioni di bilancio sono state respinte. Si può anche temere che non venga approvato non solo il disegno di legge sul bilancio, ma anche quello che potrà ormai essere uno strumento indispensabile, cioè l'esercizio provvisorio.

CORTESE. Questa non è preoccupazione, è certezza.

PRESIDENTE. Mi sembra una interpretazione preventiva della volontà dell'Assemblea.

OVAZZA. Signor Presidente, non faccio uno sforzo per interpretare la volontà della Assemblea, perchè so che la volontà dell'Assemblea è espressa nel rispetto dello Statuto il quale prescrive che il disegno di legge sul bilancio venga presentato entro un certo termine, mentre non è stato presentato. Siamo al 17 maggio, a brevissima distanza dalla data che abbiamo celebrato tutti in Sicilia, data storica per la nostra Autonomia, per il nostro Statuto, al quale l'attuale Governo nelle sue dichiarazioni si è detto legato.

Ancora oggi però, non è stato assolto — ed il ritardo è eccezionale — l'adempimento della presentazione del bilancio.

Anche se non debbo fare il profeta e non debbo sforzarmi di indovinare le intenzioni del Governo, non posso, tuttavia, astenermi dal rilevare che questo fatto costituisce motivo di critica e di accusa verso il Governo stesso, nè dal sollecitare la presentazione del disegno di legge sul bilancio. Posso, senza fare uno sforzo eccessivo, pensare che ci verrà risposto che per presentarlo si attende l'approvazione delle nuove norme che regoleranno gli Assessorati. Se questa fosse, nelle intenzioni dell'onorevole Presidente della Regione, la risposta devo dire che sarebbe una scusa magrissima, perchè comunque questo

non potrebbe esonerare il Governo dall'obbligo di adempiere ad un dovere statutario.

Attendo la risposta del Presidente della Regione come responsabile e lo prego di evitare di addurre delle mere scuse che non possono soddisfare; lo pregherei anche di considerare il grave danno che si apporta al prestigio dell'Autonomia e di tenerne conto nella risposta che mi darà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere alla interpellanza.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto delle ragioni che hanno spinto gli onorevoli interpellanti a presentare la interpellanza in oggetto. Vorrei però, nel contempo, che anche essi valutassero le ragioni politiche sostanziali che hanno consigliato al Governo di soprassedere alla presentazione del disegno di legge sul bilancio per l'esercizio 1962-63, ragioni che non sono certo da riferire a preoccupazioni, come sarebbe stato adombrato, circa l'eventuale destino in Aula di un disegno di legge del genere, ma che certamente hanno carattere molto più serio e molto più impegnativo. E' evidente che quello sul bilancio non è un disegno di legge comune che il governo può o non può presentare; il bilancio è un disegno di legge che il governo deve comunque presentare, quale che sia la sua sorte in Aula. E' un obbligo, è un dovere costituzionale, oltreché amministrativo; quindi non può evidentemente essere questa la ragione della mancata presentazione del bilancio che, fra l'altro, è già pronto da tempo anche sotto il profilo tipografico, vorrei dire.

La ragione invece è l'altra, quella accennata dall'onorevole interpellante e che non può essere definita una scusa perché è una ragione, vorrei dire, di correttezza, di correttezza e di ordine che ha spinto il governo a soprassedere nella presentazione del disegno di legge.

Noi abbiamo presentato un disegno di legge, iscritto al numero 1 dell'ordine del giorno concernente l'ordinamento dell'Amministrazione regionale. Questo disegno di legge è stato oggetto di lunghi dibattiti e di responsabile approfondimento in seno alla prima Commissione.

In quella sede ed anche in sede di Commissione di finanza, il governo ha avuto modo di ricordare, sollecitandone l'esame diverse volte, che proprio alla discussione di questo disegno di legge era intimamente legata anche la redazione del bilancio per l'esercizio prossimo, perchè, se il disegno di legge sull'ordinamento sarà approvato, è evidente che il bilancio dovrà sostanzialmente essere mutato rispetto ai bilanci degli esercizi precedenti.

Nessuna obiezione fu mai sollevata a queste dichiarazioni del governo; non solo, ma addirittura fu largamente, vorrei dire unanimemente condivisa la opportunità che i due provvedimenti legislativi procedessero di pari passo e che quello sul bilancio dovesse seguire l'altro sull'ordinamento. Ma aggiungo di più: il governo, anche in Aula, chiedendo il prelievo del disegno di legge numero 553, ebbe a motivarlo oltre che con ragioni di ordine generale anche rappresentando la necessità che nasce da un preciso obbligo costituzionale e statutario, di presentare subito in Assemblea il bilancio della Regione. Pure in sede di Assemblea non furono formalmente ed ufficialmente sollevate obiezioni a questa impostazione del governo.

Certo, onorevoli colleghi, se la discussione sul disegno di legge numero 553, dovesse protrarsi, ritardarsi o rinviarsi, evidentemente il problema della presentazione del bilancio non solo diventa urgente, ma addirittura immediato. Peraltro, ripeto, non abbiamo alcuna difficoltà, essendo già pronto e stampato, a presentare in Assemblea il bilancio per l'esercizio prossimo; però ancora una volta mi permetto, a nome del Governo, (per altro il provvedimento è al numero 1 dell'ordine del giorno) di raccomandare all'Assemblea l'inizio della discussione del disegno di legge sull'ordinamento della Amministrazione regionale, e quindi lo avvio verso la sua approvazione. Questo consentirà anche al governo di poter assolvere ad un altro impegno assunto di fronte all'Assemblea e che intende mantenere, cioè l'impegno relativo alle dichiarazioni politiche che il Governo avrebbe fatto e che intende fare nei termini più brevi possibili, per dare la possibilità all'Assemblea di riprendere con maggiore serenità e certezza il suo lavoro legislativo e dal governo stesso i suoi impegni programmatici ed amministrativi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se è soddisfatto della risposta. Il tempo concesso all'oratore non può eccedere i dieci minuti.

OVAZZA. Signor Presidente, non sono per nulla soddisfatto della risposta del Presidente della Regione, per le ragioni che ho già spiegato e che qui devo sottolineare. Il Presidente della Regione afferma che il bilancio è preparato e persino stampato. Ebbene, lo presenti: avrebbe già dovuto presentarlo. Tra l'altro, la esperienza del nostro Parlamento dimostra che la discussione del bilancio, in sede di giunta di bilancio e poi in sede di Assemblea, si svolge per gradi. Io ho da obiettare alla replica del Presidente che questo lavoro avrebbe dovuto essere già iniziato non fosse altro per potere consentire ai deputati e in Commissione ed in Assemblea di fare tempestivamente le richieste di informazioni e di dati e di esercitare quella funzione di controllo che si tenta abitualmente di esercitare quando si discute il bilancio. Quindi, sotto questo profilo, la presentazione del bilancio avrebbe giovato per svolgere con tempestività questa fase ed evitare che poi nell'urgenza, come di recente è avvenuto, ci vengano rifiutate le notizie necessarie.

Quanto poi alla connessione fra i due disegni di legge dal Presidente addotta, non correva da parte mia una eccessiva facoltà divinatoria per pensare che questo sarebbe stato il pretesto per giustificare la mancata presentazione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Aveva detto «una scusa»; non ci sono scuse per questo tipo di leggi.

OVAZZA. Io ho detto pretesto. Se non le piace questo termine, sono pronto a modificarlo anche servendomi del dizionario dei sinonimi, ma il più appropriato a me sembra «pretesto». Il fatto che il bilancio non poteva essere presentato e non può essere presentato se non viene approvato il disegno di legge iscritto al numero uno dell'ordine del giorno che riguarda la nuova organizzazione del Governo e quindi degli Assessorati, veramente, non è valido, a mio avviso, perché onorevole Presidente, io ritengo che le modificazioni dei capitoli e le esigenze di spese e di entrate sono stati previsti con un tentativo di obiettività, mi auguro. Ora un nuovo modo di confi-

gurare gli Assessorati come rami dell'Amministrazione, essenzialmente potrà portare a raggruppamenti di articoli e di capitoli. Spero che questo non comporti uno spostamento di capitoli nelle loro dimensioni, o peggio, lo annullamento e la creazione di altri capitoli, perchè altrimenti dovrei pensare, e voglio escluderlo, che il bilancio si formi secondo i capricci e i desideri degli Assessori.

Pur non volendo ammettere ciò, neppure come polemica, ritengo che il nuovo ordinamento, la istituzione di un certo numero di Assessorati, in sostanza potrà portare a raggruppamenti diversi, non ad inversioni del bilancio. Del resto, onorevole Presidente della Regione, non le sembra che se potessero valere le motivazioni da lei addotte per giustificare una così grave violazione statutaria (come lei ha ben detto, quello del bilancio non è un disegno di legge qualunque) in sede di Parlamento Nazione si avrebbe pure il diritto di non presentare il bilancio perchè si sta creando il Ministero della pianificazione con grossi poteri e con probabili spostamenti? Se noi seguissimo (e noi non intendiamo seguire) questa sua tesi, questo suo pretesto, da qui a qualche giorno lei potrebbe dirci che non presenta il bilancio perchè attende che sia approvata la legge sul Piano o addirittura che venga approvato il Piano. Questo si che potrebbe avere una connessione con il disegno di legge sul bilancio negli elementi reali dei capitoli, nella scelta del tipo di spesa, non certo il disegno di legge cui lei si è riferito.

Pertanto mi dichiaro assolutamente insoddisfatto delle due giustificazioni, che secondo me non giustificano nulla, ma rendono più difficile un esame approfondito del bilancio e soprattutto la informazione, base necessaria e naturale, in pratica sempre rifiutata, perchè i deputati e quindi l'Assemblea, possano adempiere alla loro funzione.

Vorrei invitarla a presentare il bilancio subito. Con questo però lei non sarebbe assolto da una grave violazione dello Statuto e della correttezza dei rapporti, del rispetto dell'esecutivo verso l'Assemblea. Violazione che intacca il principio della difesa strenua, corretta e severa dello Statuto che noi pretendiamo dagli altri ma che poi i governi sono pronti a violare.

PRESIDENTE. Essendo trascorsa la prima ora dedicata alle interpellanzе ed alle interro-

gazioni, viene rinviato lo svolgimento delle interrogazioni poste alla lettera C) dell'ordine del giorno.

Si passa alla lettera D): Discussione di disegni di legge.

Inversione dell'ordine del giorno.

MANGANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tra la fine del 1959 e l'inizio del 1960 furono presentati dai colleghi della sinistra, dai socialisti e dai comunisti due disegni di legge concernenti l'assegno mensile agli inabili. Mi permetto rilevare che quei disegni di legge suscitarono molte attese nello animo di coloro i quali si aspettavano un provvedimento sollecito, legittime attese proporzionate al dolore e alla sofferenza fisica, mentre da parte nostra era necessario reperire i mezzi finanziari per alleviare queste sofferenze.

L'unione degli invalidi civili si è da tempo strenuamente battuta. In un recente convegno svoltosi nei saloni del Teatro Massimo, Gli esponenti ed i rappresentanti responsabili di tutti i partiti ivi presenti, presero solenne impegno di chiedere il prelievo dei due disegni di legge perchè si discutessero sollecitamente.

Assolvendo, per la mia parte, all'impegno assunto agli inizi di questo mese, mi permetto di chiedere all'onorevole Presidente che sia posto in votazione il prelievo dei due disegni di legge numeri 105 e 146 posti al numero 12 della lettera D) dell'ordine del giorno, perchè non è ammissibile che si facciano ancora per lungo tempo sperare ed aspettare coloro i quali hanno immediato bisogno di assistenza sociale ed umana.

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere all'Assemblea il pensiero da me manifestato giorni or sono nel convegno, tenuto al circolo della stampa, degli invalidi civili al quale hanno

partecipato numerosi parlamentari nazionali e regionali ed esponenti del Governo. Nel corso dell'ampio dibattito — come ha accennato il collega Mangano —, si è determinata una unità di indirizzo, nel senso di sottolineare all'Assemblea la necessità, di carattere squisitamente sociale, della prelazione del disegno di legge numero 146 concernente l'assegno mensile agli invalidi al lavoro minorati fisici e psichici. La Regione siciliana non può esimersi dall'intervenire in favore di queste categorie provate dal destino e che hanno diritto ad essere assistite come la Costituzione prescrive: Vorrei aggiungere che l'intervento della Regione non può che avere carattere integrativo, perchè compete per primo, ai sensi dell'articolo 38 della Corte Costituzionale, allo Stato.

Per queste ragioni, mi associo alla richiesta di prelievo in conformità a quanto deciso nello anzidetto convegno e chiedo che dopo il disegno di legge iscritto al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno riguardante lo ordinamento del Governo, venga discusso il disegno di legge di cui al numero 12.

MANGANO. Prelievo e discussione del disegno di legge subito.

CRESCIMANNO. Il collega Mangano chiede che il disegno di legge sia prelevato per primo. Ma poichè al numero 1 è iscritto quello riguardante l'amministrazione regionale, se Vostra Signoria ritiene di posporlo faccia pure, l'importante è che il disegno di legge sia prelevato e sia discusso.

PRESIDENTE. Onorevole Crescimanno, in questa sede non è di mia competenza decidere.

CRESCIMANNO. Signor Presidente, la mia richiesta è di prelazione. Per quanto riguarda poi la discussione non so se Ella ha la facoltà di chiedere anche all'Assemblea di anteporre al disegno di legge di cui al numero 1 quello relativo ai mutilati civili.

MANGANO. Io chiedo che sia prelevato e anteposto a tutti gli altri.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, ho avuto l'onore di partecipare a una assemblea di mutilati civili dove si sono delineate due distinte posizioni: una del governo, che sosteneva che questo disegno di legge dovesse essere discusso dopo quello dell'ordinamento amministrativo, l'altro che sosteneva si dovesse discutere per primo. Noi ci siamo impegnati in questo senso. Ricordo che l'onorevole Napoli, profilandosi agitazioni della categoria, legittime dopo tanta attesa, invitava ad evitare manifestazioni del genere dato che la questione poteva essere risolta.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico. Sempre dopo.

CORTESE. Sì, per la verità, diamo a Cesare quel che è di Cesare. Quindi io cerco di esprimere con coerenza il mio impegno, e cioè che il disegno di legge ad iniziativa del collega Jacono ed altri del mio gruppo, dev'essere discusso con precedenza. Però devo avanzare — e pregherei l'onorevole Presidente della Regione di volermi ascoltare — una proposta.

PRESIDENTE. La sta seguendo l'onorevole Bino Napoli. Onorevole Presidente della Regione, l'oratore desidera essere ascoltato da lei per fare una proposta.

CORTESE. Anche se questo governo fosse dimissionario, sentirei egualmente l'esigenza di sostenere che il provvedimento in favore dei mutilati civili si potrebbe esaminare lo stesso, perché è una legge sociale largamente attesa ed importante.

Pertanto mi associo alla richiesta di prelievo dei disegni di legge come primo punto per discuterli ed approvarli rapidamente dato che vi è stata l'unanimità di consensi e in Commissione e dinanzi alla categoria interessata.

Ciò non significa però che quando passeremo al secondo punto dell'ordine del giorno, a nome del mio gruppo, non debba, onorevole Presidente dell'Assemblea e del Governo regionale, sollevare una precisa pregiudiziale in ordine a quella che noi riteniamo una doverosa priorità di un chiarimento politico e di un dibattito sul disegno di legge concernente l'ordinamento regionale.

RUBINO RAFFAELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINO RAFFAELLO. Nella mia qualità di Presidente dell'Associazione dei mutilati civili non posso non associarmi alla richiesta di prelievo, ritenendo che il tema dei mutilati civili vada maturando nella coscienza pubblica e nella opinione pubblica del nostro Paese particolarmente in questo periodo. È proprio di ieri la notizia che il Senato della Repubblica ha approvato un disegno di legge relativo alla qualificazione dei mutilati civili che abbiano possibilità di essere recuperati.

Quindi mi sembra ovvio che la Regione Siciliana aggiunga all'attività del Parlamento nazionale su alcuni aspetti del problema, la sua indicazione relativamente alla categoria di mutilati civili, per la quale non si è svolto alcun intervento fino ad oggi e nei cui confronti una iniziativa legislativa della Regione siciliana rappresenterebbe un punto di partenza che tornerebbe a vantaggio della categoria e dell'attività legislativa dell'Assemblea. Evidentemente — ed in questo senso vorrei ascoltare il pensiero del governo — a noi basterebbe l'assicurazione che questo disegno di legge — che oltre tutto, essendo stato esitato all'unanimità dalla commissione potrà essere approvato rapidamente — sia posto all'ordine del giorno in un lasso ragionevole di tempo e senza intralciare l'attività fondamentale del governo proprio in quella necessaria rapidità di azione che lo deve contraddistinguere e che ci consente di poter dare una parola di speranza non generica, ma specifica all'attesa dei venti o trentamila invalidi civili interessati all'approvazione della legge.

E' in questo senso, quindi, che assocandomi alla richiesta dei colleghi che ci hanno preceduto e ringraziandoli nella qualità di Presidente dell'Associazione per l'interesse che hanno dimostrato e per la partecipazione alle varie iniziative promosse, resto in attesa di conoscere in che senso il governo intenda dare una indicazione all'Assemblea per l'approvazione di questo disegno di legge.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, il gruppo socialista è favorevole alla precedenza del

IV LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

17 MAGGIO 1962

disegno di legge in favore del quale più volte ci siamo pronunciati. Credo però sia opportuno sentire responsabilmente il pensiero del Governo anche sugli aspetti finanziari. Non vorrei che una volta iniziato l'esame del disegno di legge, dovessimo poi incontrare ostacoli di ordine finanziario. Sarebbe estremamente doloroso sollevare nella categoria speranze di una rapida approvazione del provvedimento e vederlo poi sospeso in attesa di trovare i fondi occorrenti. Quindi vorrei che il Governo ci dicesse se preferisce discutere il disegno di legge concernente gli invalidi civili immediatamente o subito dopo altro disegno di legge e comunque se è di accordo nell'assumere l'impegno, comune a tutta l'Assemblea, di esitarlo con la massima celerità e se è in condizioni di poterne assicurare il finanziamento in modo che non sorgano ostacoli che potrebbero provocare l'impugnativa per mancanza di copertura.

MANGANO. Ciò significa che dobbiamo mandare il disegno di legge in commissione per la finanza?

CORALLO. No, non dicevo questo. Se lei fosse stato più attento, onorevole Mangano, non mi avrebbe interrotto. Evidentemente era distratto.

Io vorrei assicurazione in questo senso proprio per potere procedere rapidamente e senza ostacoli in questa materia.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico. Onorevoli colleghi, ho avuto lo stesso onore che ha avuto l'onorevole Cortese di partecipare ad una riunione di invalidi e mutilati civili insieme a molti colleghi che rappresentavano tutti i gruppi dell'Assemblea ed io solo ero membro del Governo.

Non c'è dubbio che questo disegno di legge si trascina da troppo tempo e perciò, di fronte alle aspettative legittime di questi poveri infermi, io, a nome del Governo, ho assicurato che avrei proposto all'Assemblea e pregato il

Presidente, di fare trattare questo disegno di legge immediatamente dopo quello posto al numero 1. Forse ricorderò male, ma credo che si sono associati tutti e la proposta ha riscosso unanimità di consensi. Agli invalidi che per scuotere la nostra inerzia preannunciavano manifestazioni di piazza, ho detto: poiché ho preso l'impegno di sottoporre al Presidente dell'Assemblea ed all'Assemblea l'opportunità di esaminare questo disegno di legge trasferendolo al numero 2 dell'ordine del giorno, mi parrebbe opportuno che queste manifestazioni avessero luogo qualora non fosse mantenuto l'impegno. Ed essi si sono persuasi.

Pertanto, esaurita la trattazione del provvedimento di cui al numero 1, pregherà l'Assemblea, il Presidente di porre al numero 2 questo disegno di legge che figura al numero 12 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È un potere che attiene al Presidente dell'Assemblea: lei pregherà quindi il Presidente dell'Assemblea di porlo al numero 2.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico. Rettifico: sottoporrò al Presidente questa istanza per la quale avevo già assunto impegno. Aggiungo: non ho ancora studiato il disegno di legge in oggetto, ma da qualcuno degli oratori, credo dall'onorevole Corallo, si è avanzato il suggerimento di vedere quale sarà l'onere finanziario. Se l'onorevole Presidente dell'Assemblea accoglierà l'invito sarà opportuno esaminare prima i riflessi finanziari in modo che tra qualche giorno saremo pronti per trattare nel merito il disegno di legge, evitando di rinviarlo poi in commissione. Vorrei quindi, onorevole Presidente, che Ella che ha studiato il disegno di legge e i lavori della Commissione desse qualche suggerimento, ove ritenesse utile un più approfondito accertamento sull'impegno finanziario.

PRESIDENTE. Onorevole Mangano, ritiene di accedere all'invito dell'Assessore?

MANGANO. No, perché sotto l'aspetto finanziario, i disegni di legge sono già stati esaminati dalla commissione.

PETTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, dichiaro che voterò a favore del prelievo del disegno di legge concernente gli invalidi civili, per una circostanza di fatto che devo chiarire, a parte altre osservazioni che si possono fare ed altre esigenze che la procedura può imporre.

Il ricordo dell'onorevole Napoli non è esatto, o meglio non è completo. Nel corso della riunione alla quale egli ha accennato ed alla quale ho partecipato anche io, l'onorevole Napoli per motivi del suo ufficio, si è dovuto allontanare non appena ultimato il suo intervento.

Subito dopo ho parlato io, e successivamente hanno parlato altri oratori. Io anzi, col dichiarato imbarazzo di avere l'aria di polemizzare con chi si era allontanato, ho voluto distinguere la dichiarazione dell'onorevole Napoli che si riferiva al prelievo del disegno di legge sugli invalidi da porre al numero 2 dell'ordine del giorno, dall'impegno assunto da me, dall'onorevole Mangano e da altri di chiederne invece il prelievo per il numero 1.

Ricordo che specificatamente fu dichiarato che l'esigenza di trattare l'argomento al numero 1 proveniva anche dalla considerazione che il disegno di legge, che in atto occupa il numero 1 dell'ordine del giorno, è così complesso e presenta aspetti così vari che non era assolutamente prevedibile, in linea normale, che potesse rapidamente esitarsi. Quindi, per dare la impressione agli interessati che veramente si voleva una buona volta eliminare dall'ordine del giorno questo annoso disegno di legge, abbiamo assicurato che avremmo insistito perché il disegno di legge fosse trasferito al numero 1 e discusso con precedenza. Dunque, esattissimo il ricordo dell'onorevole Napoli circa i limiti dell'impegno da lui assunto. Però questo suo impegno, contrariamente a quanto egli credeva, non è stato sottoscritto, all'unanimità dai presenti, i quali invece hanno assunto un diverso obbligo che in questo momento stanno adempiendo.

RUBINO RAFFAELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINO RAFFAELLO. Tengo a dichiararmi solidale con le dichiarazioni qui fatte dal

Governo. Io ritengo che bisogna riguardare in che senso si vada impostando questo problema, in quanto, dare una interpretazione di parte, con la richiesta immediata di votazione, non serve proprio la causa dei mutilati civili. E' evidente che essi attendono, che la legge è necessaria, utile ed urgente. Ma se il Governo, nella serenità della sua presa di posizione, ha dichiarato che intende porlo all'ordine del giorno, come secondo punto, io, nella qualità di rappresentante dell'Associazione e di relatore del disegno di legge, ritengo che in questo senso si sia fatto già un grandissimo passo avanti. Evidentemente non è una votazione che serve a spezzare una certa unità operativa determinatasi intorno al provvedimento, che può farlo procedere ancor più speditamente. In questo senso ritenevo che il collega che mi ha preceduto, l'onorevole Pettini, avrebbe anche egli accolto la proposta del Governo di mantenersi in una atmosfera di concorde valutazione della questione. Per questo motivo e poichè tanto da parte del Governo che dalle varie Associazioni si è proceduto concordemente raggiungendo una intesa in merito ad un disegno di legge che investe un problema così umano, grave e drammatico e che è connesso alla legge per le pensioni ai vecchi di cui già esiste un precedente, è evidente che porre il tema in termine di qualificazione politica come richiesta di prelievo da parte di un partito — quasi che la legge andasse avanti se un partito se ne fa promotore —, ritengo possa essere dannoso.

Pertanto, richiamandomi a quanto detto dal governo e ritenendo valida questa impostazione, sono del parere che il disegno di legge possa essere posto al secondo punto dell'ordine del giorno ed in questo senso esprimo il mio voto.

CORTESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, è singolare la sorte di chi parla. Io sostengo che nessuna legge si può fare in questa Assemblea se non interviene un chiarimento politico che confermi l'attuale maggioranza, e ho detto che, anche se il governo fosse dimissionario ritenevo questo provvedimento talmente importante da doverlo discutere immediatamen-

te. Se tutti siamo d'accordo che senso ha discuterlo come primo o secondo punto? Se abbiamo esaminato disegni di legge di grande momento in 20 minuti, il tempo che abbiamo perduto per sapere se quello di cui ci occupiamo deve essere il primo o il secondo, sarebbe stato sufficiente per giungere alla sua approvazione. Per questa ragione, a nome del gruppo comunista dichiaro che sono fermamente convinto della giustezza di un provvedimento sociale che, prescindendo dai problemi della doverosità del governo in ordine a un dibattito, va affrontato e quindi rapidamente approvato.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il pensiero del governo sulla richiesta di prelievo dello onorevole Mangano e anche sul merito dei provvedimenti in esso previsti, è stato largamente illustrato dall'onorevole Napoli. Quindi, poco avrei da aggiungere tranne che confermare il giudizio e la solidarietà del governo alle esigenze umane e sociali prospettate dal disegno di legge, nonchè la necessità di una rapida discussione del disegno di legge stesso.

Ho chiesto di parlare, signor Presidente, in rapporto ad alcune affermazioni fatte dallo onorevole Cortese nelle sue dichiarazioni di voto e ripetute per la seconda volta questa sera in questa Aula, riguardanti la mancanza di una maggioranza attorno al governo e la necessità di un dibattito politico prima della discussione di qualsiasi altra legge.

Ho avuto modo di ricordare e ribadire, rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole Ovazza questa sera stessa, l'impegno del governo, già preso nella precedente sessione, di rendere all'Assemblea alcune dichiarazioni politiche che possano metterla in condizione di esprimere un suo giudizio. Tutto ciò senza per nulla affermare che il governo non abbia una sua maggioranza e che essa non sia una maggioranza valida. Questo impegno il governo intende mantenere.

Però, se l'onorevole Cortese e il suo gruppo hanno urgenza di un dibattito del genere, il regolamento offre loro i mezzi per poterlo pro-

vocare entro i termini più brevi. Se ne avvalgano, se lo credono. Il governo non può accettare la tesi che la vita dell'Assemblea debba fermarsi o considerarsi immobilizzata in attesa di qualche cosa che sotto il profilo regolamentare, peraltro, non è stata ancora messa in atto. Se l'onorevole Cortese ritiene che il governo non abbia una sua maggioranza, cosa che io escludo, metta in atto gli strumenti per la verifica di questa sua affermazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Mangano. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione dei disegni di legge: « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dei disegni di legge: « Assegno mensile agli invalidi permanenti » e « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica », posti al numero 12 della lettera D) dell'ordine del giorno.

La Commissione per il lavoro è invitata a prendere posto.

Dispongo che venga distribuito il testo del disegno di legge agli onorevoli deputati.

ROMANO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, c'è una riunione del governo per decidere se si deve dimettere!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per 10 minuti.

(La seduta sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,20)

La seduta è ripresa.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Rubino Raffaello.

RUBINO RAFFAELLO, relatore. Onorevoli colleghi, quando la commissione si trovò di fronte ai disegni di legge relativi alla assi-

stenza dei mutilati civili, si svolse una lunga discussione in merito a quelli che avrebbero dovuto essere i criteri informatori del provvedimento che la commissione si accingeva ad esaminare. Indipendentemente dalle proposte di legge che erano state già presentate (una dell'onorevole Russo Michele e una dell'onorevole Jacono ed altri), la commissione ritenne di dovere riguardare il problema da un punto di vista, oserei dire, nuovo, nel senso che considerò quello dei mutilati civili come un problema sul quale esisteva un vuoto di legislazione, e ne valutò anche le cause.

In generale la serie di leggi in favore delle varie categorie sono state sostenute da una pressione, da una agitazione, da iniziative che ne hanno determinato il progressivo *iter*, prima nella opinione pubblica e successivamente in sede legislativa sino alla approvazione. La categoria dei mutilati civili per la sua stessa composizione non era riuscita ad esercitare nella opinione pubblica nessuna pressione che determinasse in questo senso la possibilità di essere presa in considerazione. Ecco perchè mentre, ad esempio, vi sono state categorie che hanno raggiunto tutte le forme di previdenza e di assistenza, questa non era ancora presente nella legislazione se non attraverso alcune leggi di vecchio tipo relative proprio al concetto della assistenza, a modello, vorrei dire, di quello che regola l'assistenza legata agli enti ad essa preposti.

La commissione, in sede preliminare volle dare una sua valutazione al problema e considerò che la categoria dei mutilati civili andava guardata non tanto in una visione assistenziale quanto in una visione solidaristica. Esiste un articolo della Costituzione italiana nel quale si pone chiaramente tra i fini dello Stato quello della tutela dei diritti individuali e dei diritti delle formazioni intermedie (famiglie, sindacati, enti vari) ecc.

L'articolo 38 infatti afferma che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, ha diritto alla tutela. Questa impostazione solidaristica, chiaramente espressa nella Costituzione italiana, quanto alla formulazione, non è ancora espresa nella attuazione pratica del principio.

Ecco perchè noi non possiamo considerare la categoria dei mutilati e degli invalidi civili come categoria per la quale, sol perchè non esiste un corrispettivo di lavoro dato, un cor-

rispettivo di carattere assicurativo, o meglio previdenziale, non vi debba essere nessuna forma di previdenza. Quindi richiamandoci precisamente all'articolo 38 della Costituzione, abbiamo considerato il fatto che, se è vero che si pone un problema di solidarietà, ben diverso dal criterio di assistenza, se è vero che poniamo il problema della tutela dello Stato nei confronti di tutti i cittadini, qui si identifica una categoria di persone le quali per effetto della sventura e di eventi di fronte ai quali evidentemente non c'è da fare alcuna valutazione, si trovano in condizione di non partecipare al ritmo produttivo né di avere i mezzi per una minima possibilità di vita. È chiaro che la funzione dello Stato come organo di tutela di tutta la comunità, come elemento che raccoglie in sé e porta a compimento le finalità della famiglia, deve occuparsi di questa categoria indipendentemente da quella che può essere l'attività delle singole categorie, indipendentemente da quella che è stata la azione che il singolo individuo ha esplicato. Su questo dato ha iniziato i suoi lavori la commissione.

Non c'è dubbio che qui non si pone il problema in termini di previdenza, quindi bisogna distinguere nettamente l'aspetto previdenziale dall'aspetto solidaristico. Il nostro disegno di legge, primo in Italia e su questo argomento, (perlomeno sarebbe stato il primo se proprio nella giornata di ieri il Senato della Repubblica non avesse approvato il disegno di legge numero 1728 in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione) ha innovato proprio sul terreno della natura solidaristica dello Stato democratico di cui facciamo parte. La previdenza, in quanto tale, rappresenta un sistema legato alla evoluzione del diritto del lavoro, dei rapporti tra capitale e lavoro attraverso il quale si è determinato un rapporto tra lavoro, coefficiente di lavoro che si spiega, capacità di tradurne una parte in termini previdenziali; quindi una questione più ampia in termini sociali del concetto dell'assicurazione. Qui noi siamo di fronte ad un aspetto diverso da quello della previdenza, perchè non si tratta di un individuo che ha lavorato sino ad un certo momento, che ha messo da parte le marche, ha tratto dal proprio reddito una quota che è andata ad impinguare il monte della previdenza e che poi si riproduce come previdenza, assicurazione, pensione quando egli non è più in condizione di lavorare. Sia-

mo nell'ambito della solidarietà sociale, della sicurezza sociale intesa proprio come capacità dello Stato democratico nella sua integrità di visione, di guardare alla vita dei suoi figli dall'inizio della loro attività, dal loro ingresso nella vita sociale, nel senso di coprire gli eventi che sono al di fuori dell'infortunio, della malattia, della vecchiaia, secondo il concetto tradizionale della previdenza.

Da questo punto di vista era chiaro che lo articolo 38 della Costituzione italiana non aveva ancora avuto una sua attuazione immediata, non vi erano delle leggi, vi era un vero e proprio vuoto di legislazione. Appunto per questo la commissione ritenne opportuno, con un voto preliminare, di prendere posizione e considero l'ipotesi di formulare un suo disegno di legge che rielaborasse i precedenti. Coprire un vuoto di legislazione nell'ambito della Regione siciliana, con le competenze che abbiamo e con il problema finanziario, rappresentava un impegno estremamente oneroso e ci esponeva ad un rischio gravissimo. Non c'è dubbio che affrontando il tema dell'assistenza o quello della previdenza nel senso solidaristico, così come l'abbiamo impostato, si poteva correre il rischio di dovere affrontare un congerie, una valanga di valutazioni, dato che mutilato civile può essere colui che ha perduto un occhio, una mano e colui che è totalmente invalido. Quindi la Commissione, affermando il principio di dare attuazione all'articolo 38 della Costituzione secondo il quale ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento, ha ritenuto di dovere guardare ampiamente al problema dell'assistenza in Italia ed alle varie categorie in favore delle quali bisognava agire. Nel campo dell'assistenza, di quell'attività di aiuto, di soccorso e di collaborazione nei confronti di chi si trova incapace di provvedere da solo ai propri bisogni, si è cercato di distinguere gli assistibili in due categorie: cittadini poveri non lavoratori a causa dell'età (vecchi e bambini) e cittadini poveri non lavoratori a causa di minorazione.

La Regione siciliana si è occupata, con un disegno di legge del 1958 che istituisce l'assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione, dei cittadini poveri non lavoratori a causa di età. Per la seconda categoria, cioè quella di cittadini poveri non lavoratori a causa di minorazione, non esisteva alcuna for-

ma di assistenza, di sicurezza sociale, ma soltanto, per la verità, forme assistenziali arcaiche derivanti dalla legge istitutiva dell'E.C.A.. Questa seconda categoria comprende un vasto numero di invalidi che abbiamo distinto in tre gruppi: minorati fisici, minorati psichici e minorati sensoriali.

Abbiamo ritenuto opportuno valutare nel complesso problema quali fossero, nel momento in cui la Commissione ha lavorato, le provvidenze di legge esistenti per queste categorie ed abbiamo anche inteso indicare perché successivamente la legge avrà bisogno di una sua applicazione e per evitare quindi difficoltà di attuazione — quali fossero queste categorie e, grosso modo, come definirle. Ecco perchè, adottando una terminologia medico-legale abbiamo definito come minorati fisici persone affette da difetti fisici congeniti, da infermità croniche, da menomazioni dovute ad infortuni civili, ad infortuni sul lavoro a causa guerra, a causa di servizio. Il minorato fisico è recuperabile se gli effetti invalidanti della minorazione possono essere ridotti o annullati con presidi ortopedici o con adatta terapia; e irrecuperabile se la minorazione lo ha reso permanentemente inabile a qualsiasi proficuo lavoro. Per illustrare la definizione di minorazione fisica in senso generale occorebbe molto tempo, quindi mi limito a parlare della recuperabilità e della irrecuperabilità.

Sul tema della recuperabilità, un disegno di legge presentato dal Ministro del lavoro Sullo di concerto con i ministri Gonella, Taviani, Colombo e Bo, è stato approvato in questi giorni. Esso pone a base della sua articolazione la possibilità di recupero dei minorati fisici i quali possono essere avviati ad opportuni centri o la cui minorazione possa essere ridotta o annullata con presidi ortopedici o con adatta terapia.

Più che gravi naturalmente si presentano le minorazioni fisiche irrecuperabili. In esse dobbiamo distinguere quelle derivanti da infortuni sul lavoro e malattie professionali, da causa di guerra e da cause di servizio. Questi tipi di minorazione ricadono sotto norme protettive particolari e non mi sembra il caso di enumerarle. Mancano invece fino a questo momento — e questo disegno di legge è il primo tentativo in tal senso — norme in favore dei cittadini affetti da infermità fisiche congenite (sclerosi cerebrale diffusa, atassia degenerativa, atrofia muscolare progressiva nel-

le sue varie forme) o da deformità congenite (lussazione congenita, piede torto, deformità toraciche) o da minorazioni acquisite da processi morbosi (esiti di Pott, deformità provocate da rachitismo, postumi della poliomelite) o da minorazioni acquisite in seguito a traumi (per incidenti o ustioni). Se mi è consentito di entrare nel merito, di considerare l'aspetto più grave, più delicato, più umano del problema, devo dire che data la legislazione attuale ci troviamo di fronte a situazioni penose che, grosso modo, credo siano a conoscenza di ciascuno di noi. Individui affetti da atrofia progressiva, in quelle forme, cioè, nelle quali il muscolo regredisce per effetto di un morbo di cui non è nota l'origine o per sclerosi cerebrale diffusa o per quelle forme nelle quali le articolazioni si vanno bloccando, giacciono per lunghi anni. Si tratta di malattie contro le quali la scienza è tuttora impotente e che provocano l'annullamento di ogni capacità di lavoro. E' evidente che se si tratta di persone che non hanno mezzi per vivere, rimangono totalmente scoperte perchè non rientrano nei casi di infortunio sul lavoro o di infortunio per causa di servizio o di guerra, essendo colpiti da menomazioni fisiche derivanti da cause generiche per le quali non esistono norme particolari. E' in questa direzione che intende agire la legge di cui ci occupiamo.

Mancando in favore di queste categorie una qualsiasi forma di protezione sociale, non può la collettività (in questo senso noi siamo ben lieti ed onorati di essere, come rappresentanti della Regione siciliana, i primi ad occuparci della materia) ignorare l'esistenza di questi ruderì umani, e quindi si rende necessario dar loro una prova di solidarietà ed i mezzi indispensabili di vita.

Nell'ambito di queste minorazioni fisiche ricadono le malattie per deformazioni congenite, per processi morbosi, per tubercolosi ossea, o acquisite in seguito a traumi per incidenti o per ustioni. Fino a questo momento più che di fronte al riconoscimento di un diritto alla vita per questi cittadini ci troviamo dinanzi a norme che prevedono soltanto l'erogazione dell'assistenza (tramite E.C.A. o tramite Ministero). Il decreto legge 18 giugno 1931 numero 773, allo articolo 154 riproduce la vecchia concezione dell'assistenza, vorrei dire a tipo medioevale; « per persone riconosciute dall'Autorità locale di Pubblica sicurezza inabili a qualsiasi lavoro e che non abbiano mez-

zi di sussistenza nè parenti tenuti per legge agli alimenti, sono proposti dal Prefetto, quando non sia possibile provvedere con la pubblica beneficenza, al Ministero dell'interno per il ricovero in un istituto di assistenza ». Lo stesso articolo vieta la mendicità in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Da ciò si deduce chiaramente quale era il criterio che presiedeva a queste norme. La comunità non poneva un problema di solidarietà, ma esclusivamente un problema di difesa, mi si consenta, classista, nel senso che, se vi era una persona che con la sua presenza dava disturbo alla popolazione, allora l'autorità di pubblica sicurezza poteva proporne il ricovero in un Istituto di assistenza. Ora è chiaro che una concezione democratica, una concezione solidaristica non può consentire il permanere di una visione del genere. Non contemplando la legge forma alcuna di previdenza per queste categorie, ad esse non rimaneva altro che l'accattonaggio o il mendicare in luogo pubblico o aperto al pubblico.

A parte il fatto che consideriamo del tutto paradossale la norma di cui all'articolo 154 che pone a discrezione dell'autorità di pubblica sicurezza il ricovero degli inabili presso un istituto di assistenza, se guardiamo la norma dal punto di vista operativo — tralasciando la questione di principio —, dobbiamo rilevare che in pratica essa non trova rispondenza per quanto riguarda l'aspetto finanziario. Infatti, in applicazione di tale norma, nel 1954 risultavano in Italia ricoverati soltanto 60.881 inabili al lavoro (cifra comprensiva dei vecchi e di altri minorati) mentre gli assistiti a domicilio erano 29.637.

In sostanza, la legge, oltre ad essere carente come formulazione di principio, non consentiva neppure la possibilità di provvedere a tutti i casi che si presentavano. Per l'esercizio 1956-57 erano previsti nel bilancio del Ministero degli Interni lire 400 milioni per il mantenimento degli inabili, lire 720 milioni per sussidi a istituzioni di ricovero per indigenti, lire 50 milioni per spese di protesi o per ricoveri ospedalieri.

Quindi, per quanto scarsa o arretrata potesse essere la concezione assistenziale cui si ispirava la legge, oltretutto, ripeto, non si poneva un impegno di spesa tale che potesse coprire le necessità che si appalesavano. E se guardiamo il vasto gruppo di minorati fisici inabili che può fare ricorso soltanto agli enti

comunali di assistenza dobbiamo considerare anche la discontinuità e la esiguità delle erogazioni di questi enti, la cui possibilità di azione è limitata, dato il modo in cui sono stati configurate dalla legge.

Per dovere di completezza dobbiamo dire che la legge considera l'assistenza degli anormali fisici purchè minorenni, nei seguenti casi: minori affetti da poliomelite, la cui assistenza è demandata all'A.C.I.S. che vi provvede mediante ricovero in centri appositamente attrezzati (legge del 10 giugno 1940, numero 932); minori affetti da lussazione congenita e minori discinetici (colpiti da paralisi spastica) per i quali sono estese le provvidenze previste per i poliomielitici (legge 10 aprile 1954, numero 218).

Il secondo gruppo comprende i minorati psichici. Si intendono per minorati psichici quelle persone affette da malattie mentali di qualsiasi natura. La legislazione italiana vigente, che risente più della impostazione « della difesa dall'ammalato di mente » che non dei moderni indirizzi della psichiatria e della assistenza sociale, distingue due categorie:

a) minorati di mente « pericolosi a sè e agli altri o che riescano di pubblico scandalo »;

b) mentecatti cronici tranquilli, epilettici, innocui, cretini e in genere affetti da infermità inguaribile e non pericolosi a sè ed agli altri (tra essi vanno considerati anche gli affetti da parkinomismo encefaletico).

Per il primo gruppo, gl'infermi di mente pericolosi a sè e agli altri, la legge prescrive il ricovero obbligatorio in ospedale psichiatrico con rette a carico dell'amministrazione provinciale per gl'infermi poveri. E' noto che i minorati di mente pericolosi a sè e agli altri, vengono ricoverati obbligatoriamente con una procedura ben definita negli ospedali psichiatrici dipendenti dalle amministrazioni provinciali, e la retta, salvo la possibilità di rivalsa a carico della famiglia, normalmente è a carico dell'amministrazione provinciale. Le amministrazioni provinciali però, di qualunque città, per la esperienza che io posso avere, non prendono in considerazione richieste di ricovero per coloro che siano minorati psichici, appartenenti alla seconda categoria, cioè i mentecatti cronici, tranquilli, epilettici, innocui, affetti da infermità inguaribile. Ecco perchè si vedono per le strade persone che hanno forma di uomo ma che, per effetto del-

la minorazione psichica, possono essere considerati dei relitti umani.

E' proprio questa seconda categoria che dovrebbe rientrare in una forma di assistenza, perchè non c'è dubbio che questo gruppo di minorati che hanno un *deficit* intellettuale di alto grado, che si vedono vagabondare nei paesi e nelle città, e che molto spesso appartengono a nuclei miseri, e per ciò stesso incapaci di provvedere al sostentamento e ad una decente assistenza, non sono protette da alcuna norma specifica ed anche per essi v'è un « vuoto di legislazione ».

Hanno soltanto un minimo di assistenza gli affetti da parkinomismo encefaletico che sono tutelati dalla legge 29 ottobre 1936, numero 2043, nel senso che la loro assistenza è posta a carico della provincia. Ma se isoliamo questa categoria dalla vasta gamma degli infermi mentecatti e con grave *deficit* intellettuale, grosso modo possiamo dire che tutt'altipiù può essere ricoverato il 10 per cento, mentre tutti gli altri non sono in condizioni di potere essere assistiti, secondo l'attuale legislazione.

Al terzo gruppo appartengono i minorati sensoriali, e cioè persone con minorazione degli organi dei sensi (ciechi e sordomuti); sia per gli uni che per gli altri esistono apposite leggi dello Stato. Per i ciechi, la legge 9 agosto 1954, numero 632, prevede la concessione di un assegno mensile (variabile da lire 10 mila a lire 14 mila) a vita per i ciechi civili, cioè per persone colpite da cecità assoluta o da riduzione visiva non inferiore al 90 per cento. Per i sordomuti la legge 12 maggio 1952, numero 889, prevede un assegno alimentare continuativo a favore di sordomuti inabili a proficuo lavoro ed appartenenti a nucleo familiare povero.

SCATURRO. Due mila lire !

RUBINO RAFFAELLO, relatore. Quindi nel gruppo dei minorati sensoriali — anche se l'interruzione dell'onorevole Scaturro pone il problema della esiguità del contributo statale — la presenza di due leggi che le associazioni di categoria sono riuscite a fare approvare dal Parlamento nazionale, ha messo in condizione la categoria di porre per lo meno la questione in termini di legislazione nazionale. Abbiamo visto che per i minorati fisici e

psichici non esiste in atto alcuna possibilità di assistenza.

Esaurita la classificazione delle categorie di minorati, rimane da esaminare la dimensione del problema. Credo che gli individui sani ignorino l'enorme numero di inabili esistente nel nostro Paese. La Repubblica italiana è costituita da persone in perfetta integrità fisica e psichica e da una notevole aliquota di minorati. In base ad uno studio promosso dall'Associazione nazionale dei mutilati civili pubblicato nel Bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica, il complesso degli invalidi civili in Italia raggiunge la cifra di 921mila.

Essi sono così ripartiti: oltre 100mila per malattie infettive e parassitarie; circa 12mila per tumori; circa 280mila per malattie mentali del sistema nervoso e degli organi dei sensi; oltre 150mila per malattie del sistema circolatorio; 28mila per malattie dell'apparato respiratorio; 43mila per malattie dell'apparato digerente; 180mila per altri stati morbosi; 86 mila per sterilità e cause mal definite; 47mila per lesioni da accidenti. Quindi, 921mila invalidi, due terzi, e cioè oltre 600mila, soffrono di inabilità totale, e un terzo di inabilità parziale.

Questa analisi pur così generica, superficiale e rapida, per quanto io mi stia dilungando, dimostra che il problema è grave ed estremamente presente a tutti i livelli delle formazioni sociali del nostro Paese.

Il gruppo degli invalidi civili con inabilità totale (650.000) comprende anche invalidi in condizioni economiche non di bisogno, e quelli che sono protetti dalle leggi, come sopra abbiamo accennato. Gli onorevoli colleghi potrebbero obiettare che l'intervento della Regione Siciliana in questo vasto campo potrebbe determinare un impegno di spesa assolutamente spropositato, non tanto rispetto alla importanza ed alla umanità del problema, quanto alle possibilità finanziarie della Regione. A questo punto, dato che l'argomento ci tocca molto da vicino, devo dire che essendo questo l'aspetto più importante del provvedimento, non dal punto di vista della valutazione medico-legale, ma proprio dal punto di vista finanziario per gli impegni di spesa che esso comporta, abbiamo dovuto — dato che non esistono studi completi sull'argomento — lavorare per approssimazione.

Considerato quindi che in tutta Italia su 900mila invalidi censiti (e che grosso modo

possono rappresentare il complesso, perché la forma di censimento è anche presuntiva relativamente ad una serie di dati che erano stati posti a disposizione della commissione) quelli totalmente inabili raggiungono i due terzi (cioè oltre 650mila) detraendo da questo numero coloro che beneficiano delle varie leggi esistenti, abbiamo calcolato che la cifra degli assistibili si aggiri sulle 150mila unità per l'intero territorio nazionale.

Ora, tenuto conto che la Sicilia rappresenta un decimo della popolazione italiana, dobbiamo ragionevolmente ritenere, sempre con qualche riserva, che la cifra dei cittadini siciliani permanentemente e totalmente inabili in condizione di bisogno e non protetti da alcuna assistenza va dalle 10 alle 15mila persone.

Quando nella discussione in Assemblea si considerò il problema dei vecchi senza pensione, si fecero dei calcoli rilevatisi successivamente carenti, in quanto non si riguardò il problema in tutti i suoi aspetti. Per questo motivo, e vorrei dire non per altro, riaffermando la necessità di una lunga relazione preliminare per una questione così delicata, non si volle esaminare il problema in tutta la sua essenza, cioè non si vollero prendere tutti i parametri di categorie di persone dal 60° anno in su, calcolando quanta era la popolazione siciliana che avrebbe dovuto teoricamente rientrare nella legge e difalcando una quota presuntiva di persone che avrebbero invece dovuto essere già coperte dalle forme assicurative dell'I.N.A. o dell'I.N.A.I.L. a seconda il tipo di assicurazione. Non avendo fatto questo lavoro, si è verificato quella sorta di ingorgo di pratiche presso l'Assessorato per gli Enti locali, per ovviare al quale molto opportunamente l'onorevole Coniglio ha predisposto degli studi pregevoli e principalmente la meccanizzazione dei servizi, i cui compiti sono divenuti di gran lunga più vasti di quanto si potesse prevedere. Quindi insisto sulla necessità di una stima preliminare, ritenendo che l'Assemblea e soprattutto i colleghi medici, nell'affrontare il problema dovrebbero convenire con la Commissione che su questo argomento ha riconfermato all'unanimità l'opportunità di essere estremamente vigili. La Regione siciliana se deve estendere l'assegno mensile a questa categoria, deve farlo per le persone permanentemente e to-

talmente inabili, in condizioni di bisogno, non protette da alcuna assistenza. Cioè non ci si deve porre poi incondizione di trovarsi di fronte ad una congerie di domande tale da impedirci di concedere l'assistenza alle persone che effettivamente ne abbiano bisogno. Qui va inserito un principio gradualistico che è esattamente il contrario del principio massimalistico.

L'Associazione dei mutilati civili, nelle varie Assemblee che ha tenuto nelle province della Sicilia, più che accendere speranze generiche, ha riconfermato questo principio di cui io stesso, l'onorevole Michele Russo e lo onorevole Occhipinti, siamo stati portavoce nelle Assemblee delle varie province. Si è ritenuto di dovere provvedere soltanto ed ed esclusivamente ai minorati permanentemente e totalmente invalidi, irrecuperabili sui quali non si possono applicare presidii ortopedici o altro per consentire una benché minima capacità di lavoro. Solo in questo modo la cifra degli assistibili che ho valutato, non prudenzialmente, ma con un margine di aderenza alla realtà, intorno alle 10 o 15 mila unità, non subirà aumenti. Solo dopo che si è fatto questo censimento delle necessità maggiori, la Regione siciliana, l'Assemblea, se lo vorrà e lo riterrà opportuno, potrà considerare la possibilità di estendere il beneficio agli inabili con capacità lavorativa ridotta del 90, dell'80 per cento o di percentuali ancora minori. Credo che renderemmo un pessimo servizio alla causa dei mutilati civili se non tenessimo ben presente questo aspetto che è il cardine di tutta la legge, perchè ci troveremmo, ripeto, in condizione di dare l'assistenza a coloro che sono ancora in grado di lavorare e di non darla a coloro che non lo sono.

Esaurita la parte della classificazione e della dimensione del problema, guardiamo al tipo di provvidenze che si possono proporre. Ho qui il testo della legge nazionale nella quale è stato affermato un principio estremamente interessante. L'articolo 1, prevede che i privati datori di lavoro, i quali abbiano alle loro dipendenze più di 50 lavoratori, sono tenuti ad occupare, per esigenze di nuovo personale, lavoratori da prendere fra le categorie dei mutilati civili, in proporzione di uno ogni 50 o frazione. Come si vede, la legge ricalca il vecchio tipo di legislazione in ma-

teria, cioè l'assunzione obbligatoria nelle aziende con personale che supera 50 unità e la istituzione di corsi di riqualificazione.

La Commissione ha ritenuto di tralasciare il settore dell'assistenza sanitaria che consiste, per gli invalidi, in ricoveri ospedalieri con lunghe e costose degenze in istituti specializzati, del recupero fisico che dovrebbe essere lasciato all'attività delle amministrazioni provinciali le quali dovrebbero provvedere con istituti specializzati più numerosi di quanto in atto non siano, nonchè quello della riabilitazione professionale, cioè il completamento del recupero fisiologico e l'avviamento al lavoro che è un particolare dovere dello Stato.

La legislazione statale si avvia proprio in questa direzione. Viceversa la Commissione ha posto la sua attenzione sulla possibilità di erogare un contributo continuativo, ciò non perchè non ritenesse indispensabile anche gli altri settori, ma perchè ha ritenuto di dovere fissare in linea prioritaria il principio della solidarietà nei confronti di queste categorie, a spese della collettività. Quindi, non scuole ortofreniche, né recupero, né assistenza sanitaria, né distribuzione di carrozzelle, né riabilitazione professionale attraverso appositi corsi; si è limitata ad affermare l'opportunità di un assegno mensile continuativo come base dell'assistenza. D'altra parte avendo assunto come principio basilare di rivolgere la sua attenzione agli irrecuperabili e permanentemente invalidi, era ovvio che questi non avessero bisogno d'altro che dell'assegno mensile continuativo come base fondamentale che concretasse il principio della solidarietà e desse loro una reale possibilità di vita.

Ecco perchè si sono definite le tre condizioni essenziali per la concessione dell'assegno che ritengo debbano rimanere assolutamente invariate nel corso della discussione.

1) *Minorati irrecuperabili.* Credo che in questo campo, sia la chiarezza del termine, sia la formulazione medico-legale non diano adito a differenti interpretazioni successive. I minorati ai quali si dovrà dare l'assegno mensile dovranno essere irrecuperabili.

2) *Minorati con perdita totale e permanente della capacità di guadagno.* Sul concetto della perdita totale insisterei in maniera

particolare. Tutti coloro che si occupano di assistenza medico-legale sanno quanto sia aleatorio il criterio fissato dall'articolo 10 della legge del 1939 sulla previdenza sociale, che stabilisce la possibilità di raggiungere la pensione quando si sono perduti i due terzi della capacità lavorativa se operai e di metà se impiegati. Su questo concetto estremamente labile ed elastico le discussioni sono ampissime sia in sede di contestazione sanitaria a livello di prima visita, sia in sede di contenzioso di 1°, 2° e 3° grado per le numerose controversie di cui i Sindacati e i Patronati si fanno normalmente portavoce. E' una esperienza che ho avuto proprio come medico di Patronato. Se noi stabilissimo un principio del genere nella nostra legge il numero dei beneficiari salirebbe a 40 volte il previsto, per cui ci troveremmo di fronte a 100mila casi, in quanto altro è la totalità dell'invalidità altro è porre, anche in termini minimi, qualsiasi possibilità di capacità lavorativa. La forza e l'utilità di questo disegno di legge consiste nel fissare i concetti della irrecuperabilità e della perdita totale e permanente della capacità di lavoro. Su questi punti l'Assemblea non dovrebbe assolutamente proporre emendamenti.

3) *Minorati in stato di bisogno, non coperti da altre forme di protezione sociale.* Su questi cardini si può porre con la certezza di arrivare a determinare una assistenza, il concetto stesso e l'attuazione della legge. Per rendere attuabile la legge abbiamo modificato all'articolo 3 il servizio creato con la legge 21 ottobre 1957, per l'assegno mensile ai vecchi lavoratori estendendolo ai minorati fisici e psichici irrecuperabili.

L'articolo 1 così suona: « L'assegno mensile di cui alla legge 21 ottobre 1957, numero 58 e successive modifiche, è esteso ai minorati fisici e psichici irrecuperabili di ambo i sessi e di età superiore ai 18 anni che, per effetto della minorazione siano permanentemente inabili a qualsiasi lavoro proficuo, che non abbiano mezzi propri di sussistenza e non siano ospitati in Istituti con rette a carico di Enti pubblici ».

Articolo 2: « Sono esclusi dai benefici della presente legge i minorati la cui minorazione dipenda da cause di guerra, di servizio militare o civile, di lavoro, che siano coperti da protezione assicurativa ».

A questo punto la Commissione poteva aggiungere la parola « comunque » per evitare errori di interpretazione, ma ritenne di non doverlo fare perché ci può essere qualche categoria con una forma di protezione irrisoria che potrebbe anche essere compresa nell'assistenza.

Ultimo punto da illustrare, la possibilità di visite mediche. Noi riteniamo che la Regione siciliana non debba accollarsi l'onere con propri medici di dare un giudizio sulle inabilità medico-legali, ma potrebbe fare una convenzione con l'organizzazione sindacale dello I.N.A.I.L., Istituto che ha il maggior numero di studi in materia di infortunistica e in relazione alle valutazioni medico-legali infortunistiche sulle capacità di lavoro e di guadagno. Quindi sarebbe facile utilizzare l'organizzazione periferica dello stesso Istituto per non gravare la Regione di un servizio simile. (Commenti dell'onorevole Scaturro) L'osservazione è esatta. E' chiaro che in sede di convenzione l'organizzazione tecnica del servizio medico ispettivo potrà essere valutata da chi dovrà applicare la legge, in quanto mi pare ovvio che un irrecuperabile, cioè un individuo paralizzato non sia in condizione di muoversi; in questo caso la commissione stabilirà la visita a domicilio. Ritengo che questo non debba essere contemplato in un articolo di legge.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria la commissione ha previsto 50 milioni sul capitolo delle iniziative legislative. Questo evidentemente come copertura iniziale, in quanto l'importo poteva essere ipotizzato intorno ad alcune centinaia di milioni l'anno. La cifra necessaria potrà essere definita solo dopo un primo periodo di applicazione della legge.

Per i motivi esposti e proprio in relazione alle norme preliminari sulle quali la commissione ha ritenuto di dovere impostare il proprio lavoro, per venire incontro a categorie non protette da alcuna forma assicurativa e quindi a relitti umani che giacciono abbandonati in tuguri, è opportuno questo atto di solidarietà del governo e dell'Assemblea. Pertanto a nome della commissione che ha ri elaborato il disegno di legge, ne raccomando alla Assemblea l'approvazione.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. L'Assemblea deve prendere atto che una linea della nuova maggioranza parlamentare ci porta al secondo provvedimento di natura assistenziale rivolto ad una categoria numericamente notevole della nostra Regione.

La prima legge è stata quella della estensione dell'assistenza malattia ai braccianti agricoli; oggi discutiamo, con il parere favorevole del Governo, questo disegno di legge che viene incontro ad una numerosa categoria di persone bisognose. Questo importa evidentemente una scelta e cioè, questa maggioranza e questa formula governativa ritiene che la Regione, senza avere dinanzi a questi casi alcuna preoccupazione di svolgere attività sostitutiva, abbia il dovere di intervenire per sanare determinate difficoltà e per cercare di raggiungere nella nostra Sicilia un sistema di solidarietà sociale come nelle altre nazioni civili certamente più ricche della nostra Isola. E' evidente che questi provvedimenti debbono servire da stimolo efficiente perché lo Stato abbia a provvedere alle proprie incombenze ed ai propri doveri in questo settore. Non potevo astenermi dal porre in risalto, onorevole Presidente, una linea che ormai sta a significare anche una scelta e dal sottolineare come in questo campo vi sia stato effettivamente qualcosa di nuovo.

Ritengo che questo progetto di legge che in effetti non è altro che l'estensione dell'assegno mensile dei vecchi lavoratori ad altre categorie, possa avere carattere di generalità, nel senso che si intervenga in tutti i casi di bisogno urgente quando si tratti di categorie sprovvvedute dalle normali forme assistenziali di un regime evoluto di solidarietà sociale quale si intende attuare in Sicilia. Naturalmente dobbiamo raccomandare che nella attuazione di questa legge si adottino degli strumenti amministrativi e burocratici tali da impedire quello che è successo con la legge madre, e cioè che ancora decine di migliaia di domande di vecchi lavoratori presentate due o tre anni fa attendono di essere definite. Sarà inoltre opportuno che — proprio per mantenersi nell'ambito costituzionale — si ponga sulla formulazione dell'articolo 7. Infatti dalla relazione così brillantemente svol-

ta dal collega Rubino, abbiamo appreso che la previsione degli assistibili, dei destinatari di questo disegno di legge è di 15 mila unità; quindicimila moltiplicato per 6 mila lire al mese mi sembra importi una spesa mensile di 90 milioni che moltiplicato per 12 dà un miliardo 800 milioni. Quindi il presente disegno di legge sovviene alle necessità di queste categorie con un miliardo e 800 milioni l'anno.

Ora non vorrei che il provvedimento risultasse viziato per mancanza di copertura finanziaria, dato che lo stanziamento è di 50 milioni soltanto. Sarà opportuno, altresì, nella elaborazione dei singoli articoli trovare il modo di collegare bene, anche per quello che riguarda la intitolazione della spesa, le due leggi onde evitare appunto che, dinanzi ad una occorrenza che è notevole ci possiamo trovare o con una insufficienza di fondi o con difficoltà di carattere costituzionale su cui è inutile soffermarsi. Questo, onorevole Presidente, desideravo dire, ribadendo ancora una volta che noi, col parere favorevole espresso a questo disegno di legge, vediamo un indirizzo seguito dalla Regione, che ci porta a non intendere come sostitutive determinate spese e che apre la possibilità ad altri interventi senza il timore che possano essere ritenuti a carattere sostitutivo.

Evidentemente la linea scelta va perseguita in tutta la sua interezza per far sì che nella nostra Regione possiamo affermare, quanto meno in un settore, quello della solidarietà sociale, di avere agito coerentemente con un provvedimento di carattere generale, senza ingiuste esclusioni, senza disattenzione verso i casi meritevoli di assistenza e con una equiparazione della nostra legislazione alla legislazione degli Stati più progrediti e più ricchi.

RUBINO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINO GIUSEPPE. Onorevole Presidente, mi dispiace, per il mio costume personale e professionale, dovere iniziare con una nota polemica, dalla quale non posso astenermi dato il tono evidentemente e palesemente demagogico dell'esordio dell'onorevole Celi sul presente disegno di legge, circa la questione della nuova maggioranza parlamentare. Caro onorevole Celi, lei con questa sua afferma-

zione ha sciupato l'apporto unanime, il consenso unanime che l'Assemblea in tutti i suoi settori avrebbe dato, anzi che darà certamente al disegno di legge, perchè non sarà il suo intervento a sminuirne il contenuto umanitario ed altamente morale, per cui vari settori e primo fra tutti quello cui ho l'onore di appartenere, daranno egualmente la loro piena adesione all'approvazione del provvedimento. Lei ha voluto sciupare soprattutto un lato, il più bello di questo disegno di legge, quello per il quale noi come parlamentari e specialmente come medici, essendo componenti della VII Commissione legislativa, abbiamo rielaborato questo disegno di legge con una passione unica, anche perchè consapevoli che esso avrebbe costituito una indicazione per la politica di solidarietà sociale della Nazione.

Con questo disegno di legge la Sicilia è stata veramente l'antesignana di un problema che investe una categoria, finora ignorata, di minorati che hanno diritto ad essere assistiti, non soltanto nel senso che comunemente si è dato finora alla assistenza, ma nel senso solidaristico, di un riconoscimento della loro infermità, di una tutela. Oltre ai motivi sui quali mi sono soffermato, tutti noi rappresentanti dei vari settori in seno alla commissione ci siamo dedicati a questo disegno di legge con particolari sentimenti anche perchè alcuni di noi siamo stati tormentati dalla esperienza familiare di determinate alterazioni psichiche e fisiche alle quali esso si riferisce. Ciò per dimostrare con quale afflato umano abbiamo lavorato.

Quindi questo disegno di legge dovrebbe qui essere accolto indipendentemente dalle note demagogiche o dalle note politiche di appartenenza o meno ad una determinata maggioranza parlamentare. Entro nel merito del problema. Dopo quanto ha detto il collega Rubino Raffaello ci sarebbe ben poco da aggiungere; tuttavia debbo dolermi che questo disegno di legge venga esaminato ora e cioè un po' in ritardo, dopo che un disegno di legge che tratta pressappoco la stessa materia è stato approvato dal Senato e soprattutto dopo che iniziative persino private sono sorte, come quella di Trieste, dove è stata creata dal Professore di patologia generale dell'Università di Padova, l'Associazione degli ammalati di distrofia o atrofia muscolare progressiva, che si ripromette non solo di effettuare un censimento, ma anche di indicare determinati

provvedimenti, uno dei quali è proprio quello che noi abbiamo proposto molto prima che sorgesse questa iniziativa sia pure privata. Questo è un titolo di merito per l'Assemblea regionale siciliana sia per i parlamentari che hanno presentato a suo tempo il disegno di legge sia per la commissione che lo ha elaborato con coscienza e responsabilità. Il disegno di legge, oltre a presentare il lato umano e sociale che è stato brillantemente illustrato dal relatore, servirà ad un doloroso censimento degli inabili permanenti a qualsiasi lavoro, censimento non soltanto dal punto di vista economico, cioè ai fini di un calcolo della spesa, ma dal punto di vista umano, dal punto di vista medico, e dal punto di vista sociale: sapremo in Sicilia quanti sono gli aventi bisogno di queste provvidenze. Se questo censimento dovesse raggiungere una quota molto elevata — speriamo no — esprimiamo l'augurio fervidissimo che i nuovi beneficiari della legge non trovino le stesse remore che hanno incontrato i vecchi lavoratori senza pensione i quali da anni attendono di essere soddisfatti nel loro diritto perchè le pratiche non possono essere espletate, non dico con celerità, ma con quel ritmo necessario per venire incontro alle esigenze di gente che è già molto anziana e che muore senza aver potuto percepire una provvidenza cui da anni avrebbe diritto. È sperabile, ripeto, che l'attrezzatura del servizio di cui sarà investito l'Assessorato competente possa essere predisposta, specialmente con la nuova proposta di meccanizzazione del servizio, in modo tale che prontamente gli inabili civili possano fruire del beneficio previsto dalla legge in esame. Concludo questo mio breve intervento ribadendo la adesione totale del gruppo del Movimento Sociale Italiano alla approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, venerdì 18 maggio, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105) (*Seguito*); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146) (*seguito*);

2) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553);

3) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*seguito*);

4) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*seguito*);

5) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

6) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, numero 7 » (582) (*Imprese armatoriali*);

7) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);

8) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di prematicci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

9) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

10) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

11) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);

12) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102) « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

13) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

14) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

15) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

16) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

17) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

18) « Riserva di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

19) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

20) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

21) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

22) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

23) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

24) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

25) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

26) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

27) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

28) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

29) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*seguito*);

30) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca-T.-Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

31) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da sete » (294);

32) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

33) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

34) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

35) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

36) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

37) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

38) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

39) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

40) « Stanziamento di lire 318 milioni 370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

41) « Istituzione di un "centro per il Calcolo e sue applicazioni" per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

42) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

43) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro Inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

44) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

45) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

46) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo